

3. Concludiamo

Alzati e va'
 con la certezza
 che puoi farcela,
 che Dio non abbandonerà
 la tua mano.
 Alzati e va'
 con la fiducia
 che tu sei la chiave
 ai tuoi dubbi
 e alle tue domande.
 Alzati e va'
 con la speranza
 che il futuro
 lo stai già costruendo
 in questo presente.
 Alzati e va'
 è la sicurezza che Dio
 non ti condanna,
 non tiene in conto
 gli errori commessi,
 i sotterfugi tramati.
 Alzati e va'
 è la forza dei piedi,
 che sanno scavalcare

montagne irte,
 deserti interminabili,
 strade polverose
 al di là di ogni tua aspettativa.
 Alzati e va'
 è la sicurezza che tu sei già
 guarito, redento
 e amato per quello che sei.
 Alzati e va'
 è la bellezza di scoprire
 che ogni dono ricevuto
 è un regalo da restituire.
 Alzati e va'
 è la gratitudine
 per quello che sei e vivi,
 per la meraviglia
 che porti nella tua anima,
 per lo splendore
 che puoi essere.
 Alzati e va'
 “Non temere - dice il Signore -
 perché io sono con te”.
 Alzati e va' è la preghiera
 che innalziamo a Te.

Canto iniziale: Restate in me

Chi rimane in Me ed Io in lui
 fa molto frutto perché,
 senza di Me, senza di Me,
 voi non potete far nulla.

Io vi chiamerò amici miei
 e do la vita per voi.
 Amatevi così nel nome mio,
 la vostra gioia sarà.

**Restate in Me, restate in Me,
 Io son la vite e voi i tralci.
 Restate in Me, restate in Me
 amici miei
 la mia forza vi darò.**

Scenderà tra voi la Verità,
 il mio Spirito in voi.
 Resterà tra voi l'Amore mio,
 farà di voi una cosa sola.



1. Ci prepariamo all'incontro

Canto iniziale: Parlano di te

Parlano di te
 i tramonti tra le stelle
 l'acqua, la terra e il vento
 parlano di te.
 Parlano di te le cascate
 e le tempeste,
 i giochi dei bambini
 che corrono laggiù.

*ci manchi tu, ci manchi tu
 per strapparci dall'inganno
 e ricominciare a vivere di te.*

Parlano di te
 questi occhi e queste mani
 gioia, pianti e amori
 parlano di te.

*Ci manchi Tu nel cuore
 e nel respiro,
 ciechi in questa luce,
 sordi alla tua voce*

Parlano di te
 l'armonia e la dolcezza
 della la musica del cuore
 che canta dentro noi.

Invocazione allo Spirito

*Riempici di Te, Padre creatore, riempici di Te, Figlio Salvatore,
 Riempici di te, Spirito d'amore, riempici di Te.*

- Purifica, Signore, il nostro cuore dall'orgoglio, dalla pretesa di essere sempre nel giusto, dalla chiusura che non ci permette di aprirci al mondo e agli altri.
- Purifica, Signore, la diffidenza da ciò che è diverso, la paura della novità, la giovinezza che scardina i nostri vecchi schemi mentali, i cuori attanagliati alle sicurezze.
- Purifica, Signore, le rabbie che si annidano nel cuore, le parole taglienti che feriscono, i gesti che chiedono ma non danno, l'avidità di volere sempre “tutto e subito”.

2. Incontriamo la Parola di Gesù

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 17,11-19)

In quel tempo, lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samaria e la Galilea. Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza e dissero ad alta voce: “Gesù, maestro, abbi pietà di noi!”. Appena li vide, Gesù disse loro: “Andate a presentarvi ai sacerdoti”. E mentre essi andavano, furono purificati. Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano. Ma Gesù osservò: “Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all’infuori di questo straniero?”. E gli disse: “Alzati e va’; la tua fede ti ha salvato!”.

- *“Dieci lebbrosi”*: la lebbra al tempo di Gesù era considerata qualsiasi malattia della pelle. Oltre al danno recato al corpo, era invalidante nei rapporti sociali, perché si temeva il contagio. La medicina del tempo non aveva rimedi; perciò i lebbrosi, vivevano distanti dalle città, erano emarginati, allontanati anche dalla legge di Dio.

Forse, nell’ultimo periodo hai vissuto situazioni in cui hai provato vergogna, ti sei sentito inferiore, hai pronunciato “Mai più una situazione del genere!”, ti sei sentito ridicolo...

- *“Si fermarono a distanza”*: questa distanza era prescritta nella legge, era una norma di sicurezza contro il contagio. Ma come si può vivere senza sentirsi abbracciati, toccati? Come si fa a vivere “a distanza”, quando ti riconoscono solo per il ruolo che hai, per l’appartenenza sociale e non per quello che sei come uomo o donna? Cosa provi quanto la “distanza” diventa lontananza? Da chi ti senti lontano in questo momento?

- *“Abbi pietà di noi”*: qui nasce la guarigione, quando riconosci di non farcela, quando esci da te stesso per chiedere aiuto, quando la tua voce non si fa soffocare da altre voci, quando sei disposto a non chiuderti nel tuo dolore e nella tua vergogna. Prova a chiedere a Dio di aver misericordia e compassione lì dove ti senti ferito.

- *“Vedendosi guarito, tornò indietro”*: perché solo uno torna indietro? Non sono stati guariti tutti e dieci? Perché uno solo si è visto guarito. Tutti sono guariti ma uno solo è cambiato dentro; tutti e dieci sono andati dal sacerdote ma uno solo ha visto Dio; tutti sono stati purificati ma uno solo si è chiesto: “Ma di chi è il merito?”; tutti sono stati risanati ma uno solo è tornato alla radice, alla sorgente, all’inizio di tutto; tutti hanno eseguito un ordine ma uno solo ha detto gratuitamente “grazie”.

- *“Per ringraziarlo”*: a cosa serve eseguire degli ordini se perdiamo la gioia di quanto facciamo? A cosa serve correre se poi non gustiamo i passi fatti? A che serve risolvere problemi ogni giorno se poi non impariamo dagli errori commessi? A cosa serve lavorare per i nostri figli, se non li guardiamo negli occhi e non ci gustiamo la loro crescita, le loro parole inaspettate? A che serve camminare a testa bassa se non sappiamo più stupirci delle piccole cose, di un tramonto, di un sorriso? Ripensando a questa settimana, prova a dire il tuo grazie a Dio.

- *“Alzati e va’, la tua fede ti ha salvato”*: la fede ha l’energia di rialzarti. Se hai fiducia in Dio, puoi trovare la forza di ripartire. Nulla è stato deciso definitivamente, nulla è perduto, nulla è irrecuperabile. Chiedi a Gesù che la sua mano ti accompagni con serenità, eliminando ansie e paure.

Dopo aver meditato, ritorna alla tua vita. Lascia che l’intensità del Vangelo lavori dentro di te: forse, ha illuminato un episodio della tua vita, un fatto che hai vissuto, un sentimento che hai provato; oppure ti si è presentata una chiave di lettura per il tuo vivere concreto. Lascia ruminare e scendere dentro di te ciò che ti ha colpito perché diventi un atteggiamento ben radicato. Poi, sei invitato a comunicare, in semplicità e verità, quanto sperimentato.